



iban IT02M 02008 02459 000020175008  
ccp 000053701173

Dr. Stefano Cenerini  
Abobo Health Center  
p.o. box 210 Gambella, Ethiopia  
cell. +251-922-11.59.57 (ore serali)  
cell. 331-755.44.80 (quando in Italia)

[www.inmissioneconnoi.org](http://www.inmissioneconnoi.org)  
[stefanocenerini.doctor@gmail.com](mailto:stefanocenerini.doctor@gmail.com)

luglio-dicembre 2013

cari amici,

l'ultimo bollettino dell'anno questa volta vi arriva in ritardo rispetto agli anni precedenti.

Tuttavia, il tema che ho scelto lo fa rientrare bene nel clima natalizio.

**In Etiopia celebriamo il Natale il 7 gennaio.**

Il 25 dicembre scorso è stato per noi un giorno feriale come tutti gli altri.

Vediamo di capire i motivi di questa data.

L'Etiopia ha oltre 1600 anni di fede cristiana, anche se bisogna precisare che l'Etiopia evangelizzata da san Frumenzio intorno al 340-346 era meno di un quinto dell'attuale paese.

Nonostante l'Islam abbia circondato questo piccolo lembo di terra cristiana sull'altopiano dal settimo secolo in avanti, la fede cristiana, poi orientatasi in senso ortodosso, si è conservata con grande fervore fino ai nostri giorni. Quindi nel paese non può che celebrarsi il Natale il giorno in cui tutta l'Ortodossia lo celebra, appunto il 7 gennaio.

Dove salta fuori questa data, così diversa rispetto all'«occidentale» 25 dicembre? A dire il vero diversa non è: infatti il calendario giuliano (promulgato da Giulio Cesare nel 46 A.C. e rimasto in vigore fino al 1582) è indietro rispetto a quello gregoriano di 13 giorni.

In pratica questo significa che il 25 dicembre del calendario giuliano cade il 7 gennaio di quello gregoriano. A rigore Natale viene quindi celebrato anche dall'ortodossia il 25 dicembre, che però è 13 giorni dopo nel calendario giuliano.

Il periodo di preparazione, Avvento, dura 40 giorni, centrati sul digiuno e sulle opere di carità. Per molti è questo un periodo privilegiato di rinnovamento della fede e di relazione con Dio.

La differenza con l'occidente è notevole proprio nel giorno di Natale, in quanto il punto centrale è l'aspetto dell'incarnazione di Cristo e la salvezza universale che ha per il genere umano; scarso spazio viene lasciato alla sentimentalità. Mentre molti accessori natalizi sono gli stessi dell'Occidente, c'è una marcata enfasi sulla realtà spirituale di questo mistero veramente miracoloso di Dio che diventa uomo, cosicché l'uomo possa essere unito a Dio e con gli altri uomini.

Non di meno le particolarità dell'Etiopia non finiscono qui: il conteggio degli anni non segue infatti quello di Dionigi il Piccolo, il quale nel 525 D.C. fissò secondo i suoi calcoli la data dell'Annunciazione al 753 *ab urbe condita*. L'Etiopia segue invece la numerazione degli anni computata da Anniano di Alessandria intorno al 400 D.C.. In concreto questo si traduce in 7 anni e 112 giorni di ritardo rispetto al calendario gregoriano, con l'inizio dell'anno ancora secondo il costume copto al giorno 29 agosto del calendario giuliano (che corrisponde all'11 settembre di quello gregoriano).

Ad Abobo in ospedale usiamo il calendario etiopico: crea qualche difficoltà agli occidentali all'inizio, ma per il personale e per i pazienti è senz'altro il migliore, in quanto realmente radicato nella cultura locale.

Ciao.

Stefano.

Ho visto la Verità.  
Non è come se l'avessi inventata nella mia mente.  
L'ho vista, vista,  
E la sua immagine vivente  
Ha riempito per sempre la mia anima...  
Se in un giorno, un'ora,  
Tutto potesse essere stabilito d'un colpo.  
LA COSA PRINCIPALE E' AMARE.

Fedor Dostoevskij